

Congedo

di fr. VENANZIO REALI



In questa e nelle pagine successive, opere di p. Venanzio.

Interpreti muti

*Puntigliosi noi con le cose
tiranni cerimoniosi.
Poi essere ci annoia:
galassie e cuori
labirinti alla speranza.
Perduta l'uscita
noi interpreti muti
sull'albero delle vene.*

*Sicuri la via del mare
conoscono i fiumi.*



Selva di mani

*Amici
quando le mani
ci sognava Adonai
sorridendosi alla mite immagine...
perché poi si graffi la terra
e per quale amore non so.
Ma il nostro sognato eldorado
non ci colma né calma.*

*Resta a tremare nell'aria
una selva di mani.*

Museo delle cere

*Partono i treni
cade il canto dei galli.
Il cielo non fora
l'amore di un giorno.
Museo delle cere
gli amici di un tempo.*

*Ho dentro lancinanti
schegge di saluti.*



Canto del gallo

*Questo canto di gallo tellurico
non rompe il silenzio del giorno
né la bonaria collera dei cani.
Questo canto di gallo decrepito
non desta le anime morte
né il grido acuto del sole.*

*Perché sono senza amici
come albero senza foglie.*

Come in un Rosai

*Venir meno alle strade
amici che lo smacco
velammo d'ironia.
Venir meno alle case
gugliate di fumo
amici vanpeggianti
ulivi sulla balza.
Vuoti i bicchieri
e come in un Rosai
si sparisce nei vicoli
penombrati ormai.*

*A scordare il giorno
ultimi gli occhi fermi.*





Ci restano le citazioni

*Nel vano delle porte
esita il saluto - sola
eterna la speranza -
amici immemori, «trafitti
da un raggio», finiti
chi in un bacio della sera
chi aduggiando la fiamma
ossidrica la mente. Ma tutti
bevuti dalla morte tripudiando
cinico un sole alle porte...*

*«lo di c'han detto
ai dolci amici addio».*

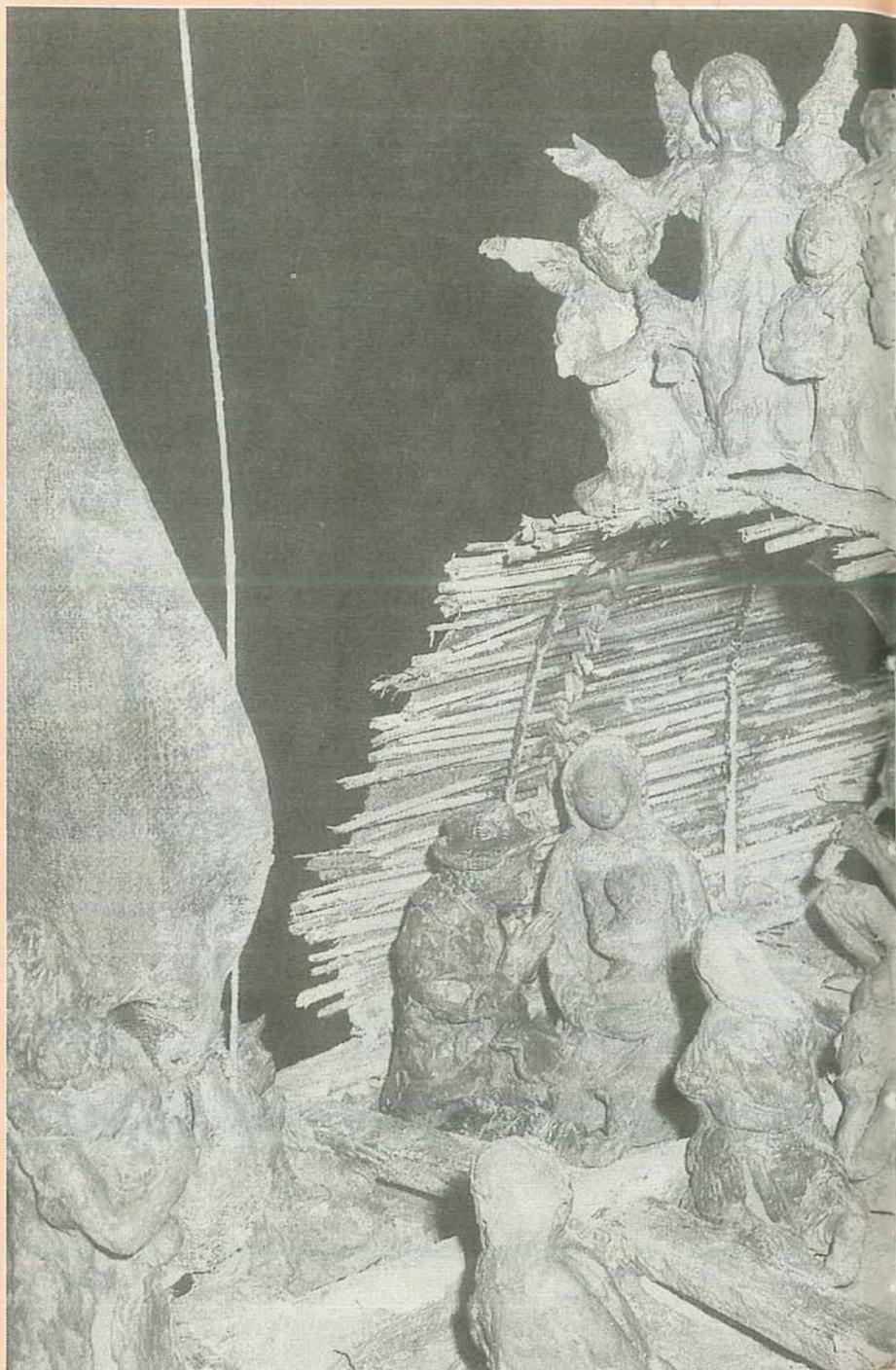


26 CROCE

Soli in me

*Amici fermi nel vento
alberi incavati
da segreti sgomenti
vi ho lasciati soli
in me da lunghissimi giorni.
Radi pensieri restano
pulsatille in una luce
pavida di Dio.
Amici fermi nel vento
un trealberi alla fonda
da questa logora soglia
vorrei ma non so
mandarvi un saluto.*

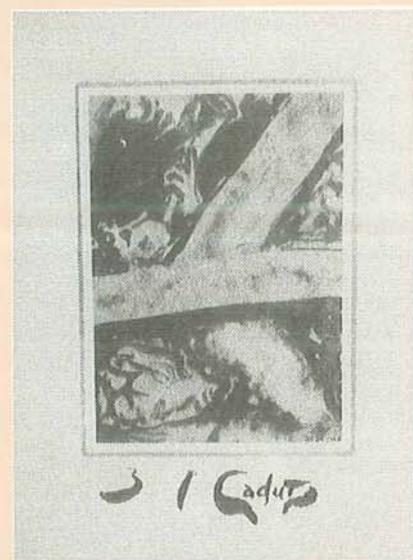
*Né a spoltrirmi torna
vento di giovinezza.*



Insetto sull'Ostia

*Mi splende ossessivo
un sole nel sangue
un insetto rigira
sopra l'Ostia Grande.
Essere un grido
e non poter altro
dolcissimi amici
nel tempo imploso.*

*I passerì un oblio
impossibile di morte.*

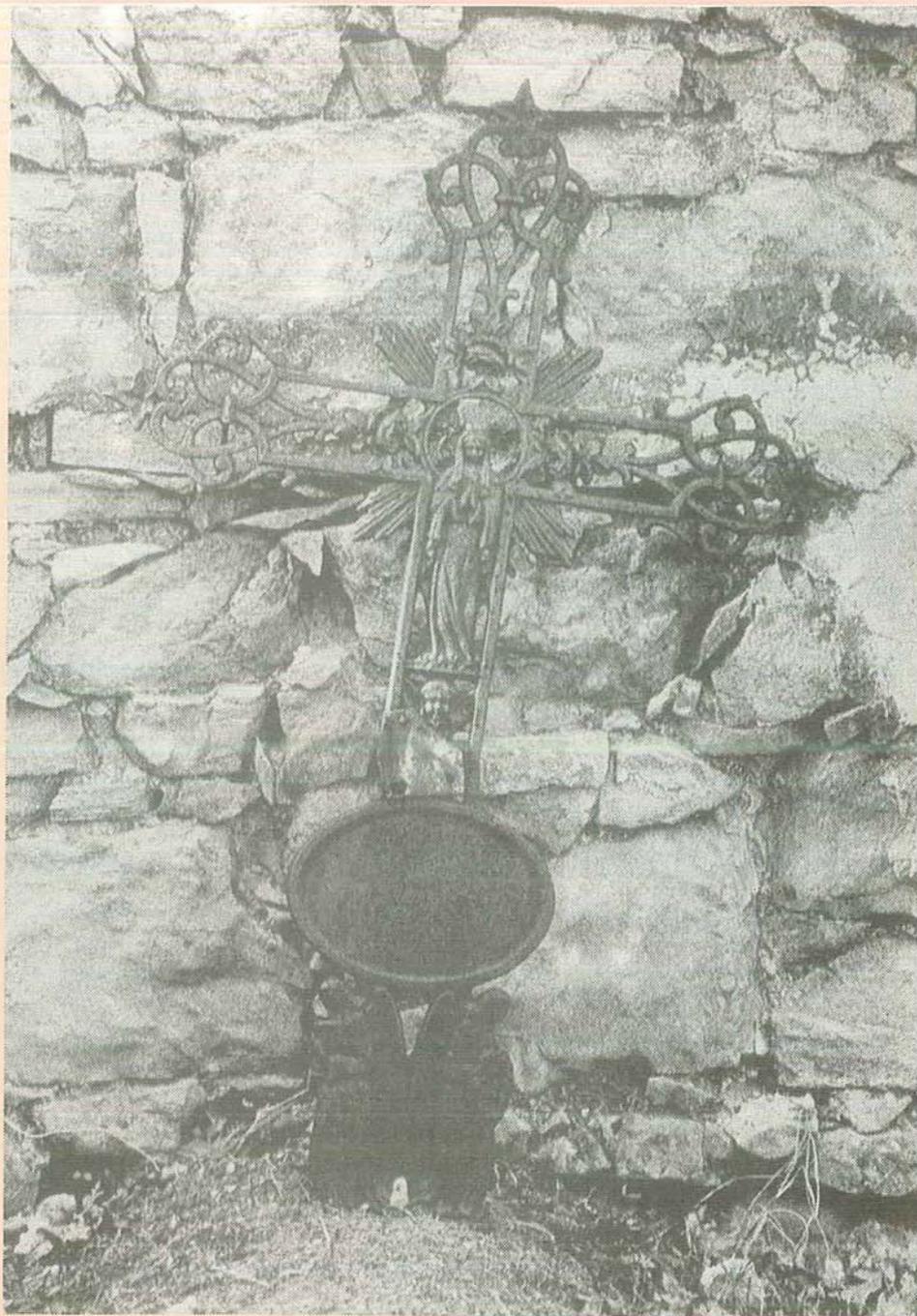


La presa rapace

*Ora me ne vado amici
scantono insalutato
tremando d'amore
per i volti inconquisi.
Me ne vado come un lebbroso
implorando il coraggio
di sorridermi bonario.
Perciò vorrei salutarvi
tutti e ciascuno.*

*Anche se dentro eludono
la presa rapace i volti.*

Una croce del piccolo cimitero di Montetiffi dove riposa ora p. Venanzio.
 La foto è tratta dal libro di Pier Paolo Zani, «Il nero testo di porosa argilla», Pazzini editore.



Un riso di pupille

*Stringete il cerchio amici
 profilati contro dune
 o sotto chiare betulle.
 Crepiti il fuoco
 nella musica dei mondi.
 Dio è un riso di pupille
 innumerevole più del mare.*

*Ci ri-conosceremo in lui
 amici di tutte le cose.*



Presepio di p. Venanzio.